

ANNA ALLESINA – Federazione degli Ordini degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori dell'Emilia-Romagna

Porto i saluti di tutti i presidenti degli Ordini degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori dell'Emilia-Romagna che qui rappresento, però nel contempo rappresento anche l'Ordine di Modena ed è per questo che un po' sono stata delegata e scelta perché sicuramente l'Ordine di Modena, però non voglio togliere a nessuno l'azione perché qualcuno di Ferrara è presente, ma anche Ferrara ha lavorato e un po' Reggio e l'Ordine di Modena è quello che sinceramente si è dato davvero da fare e continua a lavorare tantissimo.

Non posso non ringraziare – permettetemi – l'Agenzia Regionale per la Ricostruzione e il dott. Cocchi, ma tutto lo *staff* dei tecnici (architetti e ingegneri e non solo) perché con loro continuiamo ad avere un dialogo continuo e a costruire iniziative ed eventi.

È stato sottolineato più volte il termine «comunità» e cosa hanno fatto gli ordini in questo senso? Sicuramente hanno contribuito a mantenere forte il senso della comunità e parlo degli ordini in quanto architetti ovviamente, perché mi soffermo alla figura dell'architetto; si sono mossi immediatamente dopo il sisma e hanno dato la loro disponibilità nella fase anche di raccolta, catalogazione, ma anche di assistenza ai cittadini.

Molti di voi conosceranno, avranno avuto modo di conoscere il progetto del modulo rosso che non era che un Map all'interno dell'area, dei Map a fianco dell'attuale Municipio di Mirandola e dove ci si turnava proprio per dare un contributo tecnico, ma senza togliere nulla al *know-how* e quindi al ruolo dei tecnici dell'Amministrazione. Quindi un supporto ulteriore.

L'Ordine di Modena in particolare, ma insieme alla Federazione ha continuato a celebrare gli anniversari e quindi ci siamo spostati qui in Regione, ma di solito si faceva nel nostro territorio e perché? Perché era il momento delle amministrative, per cui ovviamente questo era il luogo più opportuno.

Quindi sei anni di iniziative ed ogni volta si portava ai tavoli di discussione, anche di confronto argomenti nuovi e aggiornamenti, quindi sempre sul pezzo in tutti questi anni.

Nel contempo (e questo è uno dei nostri compiti) ci siamo attivati per costruire una formazione adeguata dei nostri tecnici, abbiamo, si è parlato prima di necessarie competenze e in effetti il sisma ha scoperto anche delle debolezze tecniche formative che dovevano essere colmate in velocità, è chiaro che alcuni, molti di noi erano preparati in ambito di restauro monumentale, ma pochi e lì c'è stata veramente un po' una sorta di arrembaggio (permettetemi questo termine un po' volgare per certi versi) ma che dovevamo assolutamente cercare di regimare.

Quindi siamo partiti immediatamente con un processo formativo, ma abbiamo avuto al fianco e anzi come parte fondamentale il MiBACT e Carla di Francesco è stata la prima che ci

ha supportato e abbiamo organizzato proprio corsi all'interno del cratere, perché ci sembrava importante anche dare questo segno della presenza lì e della possibilità anche di organizzare dei sopralluoghi mirati che proprio erano parte integrante della formazione.

Una formazione che continua a essere assolutamente sempre attiva perché come dicevamo sempre non si può agire solamente in tempo di guerra o di emergenza: anzi forse è stato un pretesto (e anche questo prendetelo tra virgolette) per “puntare” a questa formazione.

Abbiamo contribuito ed è per questo che ho ringraziato e ringrazio ulteriormente Enrico Cocchi, a costruire un tavolo tecnico regionale, un tavolo che è ancora attivo, è un tavolo costruttivo perché sì, cioè la *lamentatio* sicuramente ce ne sono state, ma lo sappiamo e al tavolo tecnico non eravamo i soli presenti, c'erano anche gli altri ordini e colleghi tecnici; ma è stato un tavolo di scambio fin dall'inizio, cioè forse è stata la prima volta dopo molto tempo che hanno cominciato a ricredere nelle nostre figure, nelle nostre capacità e anche costruttive poi, positive proprio per andare avanti e anche cercare di snellire procedure e accelerare i tempi.

Il discorso dell'accelerazione (quindi della tempistica) è stato più volte sottolineata e adesso è ancora più forte se pensiamo a quello che sta succedendo in centro Italia.

Abbiamo fatto rete e quindi questo è importantissimo, ce ne stiamo rendendo conto un po' in tutti gli ambiti.

Adesso stiamo cercando a scala di federazione, ma anche a scala nazionale di dare una mano ai nostri colleghi del Centro Italia. Più volte sono stati organizzati dei momenti proprio di scambio informativo in sede Cna nazionale, ma un'altra azione che stiamo cercando di portare avanti è la promozione dei concorsi di progettazione; ed è un nostro cavallo di battaglia che in realtà abbiamo tentato (e Carla lo sa) anche di portare nel nostro territorio. Ancora non è conclusa perché ancora oggi abbiamo visto un po' di cose a San Felice e io ribadisco e sottolineo la nostra disponibilità, la mia disponibilità visto che mi occupo anche di questi temi a scala nazionale. Quindi concorsi di progettazione che sono quelli che per noi sono importanti perché offrono occasione anche ai giovani, è chiaro che i temi come quelli del restauro abbisognano anche di una formazione profonda, però ci sono delle modalità che da un lato garantiscono la qualità del risultato, ma garantiscono anche la partecipazione alla crescita anche dei giovani e questa è un'azione che stiamo portando avanti.

Abbiamo noi architetti contribuito economicamente alla ricostruzione: ovvero abbiamo fatto una raccolta fondi e che sono pervenuti da tutti gli ordini degli architetti italiani, e con la cifra raggiunta che ammontava a € 98.700 circa abbiamo contribuito a finanziare la ricostruzione di una parte del cimitero di Concordia, il portale e la cappella dei partigiani.

Ma questa iniziativa è stata inserita in un progetto che era titolato proprio “Ricostruire l'identità” e questa è un'altra espressione che ho sentito in mattinata molto frequentemente¹.

Nel 2017 c'è stata l'inaugurazione e qualcuno di voi era presente e lo sa e quindi è stato un momento per noi molto importante. Abbiamo apposto la nostra targhetta con su scritto: «Anche gli architetti hanno contribuito». Poi c'è stata comunque l'azione da parte del comune di Modena e Rossella Cavignani che è qui presente ha fatto la direzione lavori, per cui è stato anche questo un lavoro di rete, di sinergia e quindi lo sottolineo ancora il tema della rete.

Vorrei concludere brevemente con una sottolineatura: il nostro ruolo, la nostra azione efficiente in tempo di emergenza non dovrà assolutamente venire meno in tempo di pace, ma dovrà continuamente assumere nuovi significati, nuove azioni; azioni che devono puntare soprattutto, ma non solamente a far riemergere il valore sociale della nostra professione che molto spesso è stato dimenticato. Grazie.

[Applausi]

¹ Per l'esito del progetto, cfr. *Ricostruire l'identità*, url: http://www.emiliaromagna.archiworld.it/ERF/Engine/RAServePG.php/P/55671ERF0300/M/27711A_WN0300.